

UMBERTO GNOLI

*** La morte dello Spa-**

gna e la sua ultima

opera datata ♪ ♪ ♪ ♪

ROMA
E CALZONE, EDITORE
MCMIX

LA MORTE DELLO SPAGNA

E LA SUA ULTIMA OPERA DATATA



L'ABBONDANTE cronologia della vita e delle opere di Giovanni di Pietro fornitaci or son circa venti anni da Adamo Rossi (1), molte altre date certe potrebbero aggiungersi oggi, alcune delle quali anteriori anche al 1504, anno col quale il Rossi inizia la cronologia. Ma io mi limiterò per ora ad indicarne una sola, la più tarda, sfuggita agli studiosi, e che ha per la storia dell'arte uno speciale interesse, servendoci a determinare con maggior precisione la data della morte dello Spagna, che nessun documento ci ha ancora rivelato con esattezza, ed a stabilire quale sia l'ultima opera eseguita da questo maestro.

In un recente studio (2) furono indicati come suo ultimo lavoro i resti di affresco che decorano una cappella in S. Ansano a Spoleto, della quale solo sappiamo che fu acquistata nel 1506 per conto della *Università dei Lombardi*. Già il Cavalcaselle (3) che circa quaranta anni fa per primo — credo — descrisse ed attribuì quest'opera allo Spagna, aveva notato la somiglianza della tecnica di questo dipinto con i freschi di S. Maria degli Angeli presso Assisi, condotti certo dal maestro nella sua piena maturità e forse contemporanei all'ancona della basilica di S. Francesco d'Assisi, da lui dipinta fra il febbraio e il luglio 1516, e circa a questo periodo della sua attività mi sembra debbano attribuirsi i freschi di S. Ansano (4) nei quali si nota un fare largo, un colorito vigoroso e pennellate di molta sostanza, ben differente dalla tecnica fredda e trita e spesso tirata via che riscontriamo in genere negli ultimi affreschi del maestro spoletino. Ad ogni modo, come ho detto, nessun documento ci indica la data di questa cappella e queste non sono che congetture basate sull'esame stilistico, mentre l'ultima opera certa di Giovanni di Pietro, della quale voglio parlare, reca a chiare lettere la data precisa in cui fu eseguita.

Sono già noti agli studiosi gli affreschi che lo Spagna condusse nell'abside della chiesuola di S. Giovanni Battista presso Eggi, pittoresco castello fatto erigere dal cardinale Albornoz a pochi chilometri da Spoleto. Questi affreschi sono ricordati, fra gli altri, dal Guardabassi (5) che li descrisse sommariamente, e dal Cavalcaselle che li analizza con cura e ne dà una lunga descrizione, attribuendoli concordemente al fecondo maestro, i cui pregi e difetti più caratteristici vediamo quasi riassunti ne' freschi di questa piccola abside. Nella solitaria chiesuola di Eggi,

(1) *Archivio storico dell'Arte*, 1889, pag. 313 e segg.

(2) G. SORDANI. *Di un'ignorata cappella dipinta a Spoleto da G. Spagna*. In *Rassegna d'Arte*, Giugno, 1907.

(3) *Storia della pittura in Italia* (Trad. Italiana) Firenze, 1908, vol. X, pag. 92.

(4) Coperti ora in parte da una goffa e troppo dorata cornice moderna. La cappella come si è detto, fu acquistata nel 1506 dall'Università de' Lombardi che avrebbero atteso circa 25 anni per farla decorare, se questa fosse l'ultima sua opera.

(5) *Indice-guida de' monumenti.... dell'Umbria*, 1872, pag. 307.

tutta adorna di umili pitture votive, lo Spagna rappresentò nella parete liscia al disopra dell'abside l'Eterno fra le nubi e due angioletti, rivolto verso la Vergine Annunziata, cui invia col suo soffio lo Spirito Santo, mentre l'Angelo annunziante è inginocchiato a sinistra. Nella semicupola poi, incorniciata come tutta l'abside da un fregio a volute, vedesi la Vergine in mezza figura, col piccolo Gesù sul ginocchio destro, sorgente dalle nubi ove volano sei serafini, ed adorata da due angeli. Più in basso, nella parete curva del catino absidiale, affrescò in centro il Battesimo di Gesù ed



Giovanni Spagna. — Particolare dell'affresco di S. Ansano. — Spoleto.

ai lati i SS. Rocco e Bastiano, in grandezza naturale. A destra e a sinistra dell'abside, su due finti pilastri veggonsi dipinti i SS. Girolamo e Giacomo. Questi affreschi sono in parte diminuiti di colore, e non esenti da restauri: sono ridipinti il manto della Vergine in gloria, parte delle nubi, i piedi e parte delle gambe delle quattro figure della scena del Battesimo, e il paesaggio guasto in parte dall'umidità. E la tinta è caduta dalle carni della Vergine Annunziata, che ora si presentano nere, e molto diminuita di colore è la punteggiatura delle ombre specialmente nelle carni. La preparazione dell'affresco è leggera, la tecnica tirata

via e fredda, il colorito giallognolo e scialbo nelle carnagioni, le stoffe non sempre modellate con cura. Più accurato è il disegno, che si rivela tutto di mano dello Spagna, e grazioso, per la mossa, l'Angelo annunziante. Questo Angelo, il Battesimo, il S. Sebastiano e S. Rocco sono condotti nella maniera peruginesca, e ricordano un poco anche Fiorenzo, mentre la Vergine in gloria e l'Eterno si accostano più alla maniera dell'Urbinate (1). Il Vannucci, suo maestro, e Raffaello che aveva avuto compagno a Perugia, questi i maggiori poli fra cui oscillò sempre lo Spagna, senza mai crearsi una propria individualità artistica, e restando sempre un loro magni-

(1) Lo notò anche il Cavalcaselle, l. c.



Giovanni Spagna. — Affreschi dell' abside di S. Giov. Battista. — *Spoletto*.

fico imitatore (1). Tralascio di parlare del S. Girolamo e S. Giacomo dipinti sui pilastri laterali da qualche imitatore dello Spagna, aggiunti posteriormente, e in gran parte rifatti (2).

Sotto la scena del Battesimo ho potuto decifrare una sbiadita iscrizione che gira tutt'intorno all'abside, dipinta a lettere capitali romane, sfuggita a quanti si occuparono di questi affreschi:

QUESTA OPERA LA FATTA FARE LI HEREDI DE ANTONIO DE RV-
FINV ADI X DE IVLIV A D M D XXXII.

Sull'attribuzione di questi affreschi a Giovanni Spagna, non può cader dubbio, nè fino ad ora — che io sappia — gli furono mai contestati. Noterò solo come quasi tutte le figure che compongono questi affreschi, le ritroviamo in altre opere autentiche dello Spagna, e soprattutto nella Cappella di S. Sebastiano a S. Giacomo presso Spoleto, una delle poche opere del maestro documentate (3), che ben poco differisce dall'abside di Eggi. La Vergine in gloria della semicupola di S. Giovanni Battista, non è che una replica di quella di S. Giacomo datata del 1527 e l'Angelo orante a sinistra sembra perfino condotto sullo stesso cartone. Così pure (4) le figure di S. Giacomo e specialmente quelle di S. Sebastiano differiscono ben poco, non solo nel disegno, ma nella tecnica e nel colorito, sì da non lasciar dubbio che esse furono eseguite dalla stessa mano.

Se gli affreschi di Eggi, pur non essendo inferiori a quelli di Gavelli e di S. Giacomo, nulla aggiungono alla fama di questo valente imitatore del Perugino e di Raffaello, servono però a stabilire con maggior precisione la data della sua morte che generalmente si credeva avvenuta fra il 1528 e il 30. Il Rossi infatti, vedendo che dopo il 1528 le pitture per la cappella di S. Antonio a S. Giacomo presso Spoleto sono pagate a Dono Doni e non più allo Spagna, ne dedusse che questi fosse morto in quell'anno (5). Il Cavalcaselle crede morisse prima del 1530 (6),

(1) Su lui esercitò anche qualche influenza il Pinturicchio e Fiorenzo di Lorenzo, specialmente nel modo di modellare e lumeggiare i volti, e talvolta nel disegno del naso e delle mani e dei piedi. Imitò o copiò anche il Lippi e il Ghirlandajo ma senza impadronirsi del loro spirito e della loro tecnica. Se sono sue tutte le figure nella storia della vita di S. Giacomo, nella chiesa omonima presso Spoleto, ove alcuni personaggi, disegnati accademicamente, hanno movenze sconosciute alla scuola perugina, bisogna ammettere anche altre influenze di pittori fiorentini del primo quarto del XVI secolo.

(2) Sotto la figura di S. Girolamo si legge: *questa figura ha fatto fare Alinoro*, sotto quella di S. Giacomo il nome del committente: *Franciscus Xaverius*, nome creduto dal Cavalcaselle quello del Santo.

(3) In un libretto di appunti vari e conti manoscritti, conservato dal curato di S. Giacomo, fra gli altri documenti che interessavano lo Spagna e Dono Doni, pubblicati più volte, si legge questa ricevuta scritta dal maestro stesso:

Recoro et memoria facto ad 2 de febraro 1528 come jo Jov̄a sopradicto lo Spagna ho receuto da fr̄anceso et piacete suo copagno p̄ cōlo de la capella de S̄to Sebastiano j̄o (fino) al presete di fiorini trenta (30) et quatro coputate duj some et mezza de mosto et tiranoi (tra noi) p̄ il cōlo d la capella de S̄to Antonio.

(4) Sulla fotografia è in scorcio, come pure il S. Rozzo, causa la curva dell'abside.

(5) Dai documenti del libricino di S. Giacomo (Vedi Cavalcaselle, l. c., pag. 100 e segg.) sembra che lo Spagna cominciasse ad affrescare in quella chiesa anche la cappella di S. Antonio, per la quale fu in parte pagato nel 2 febbraio 1528 come appare dalla ricevuta sopra riportata. Dopo questa ve n'è un'altra del 29 febbraio dello stesso anno, in cui fu ricevuta di 130 fiorini a saldo per la pittura della tribuna. Pare — e non sappiamo per qual ragione — che i lavori fossero sospesi, perchè solo nel luglio e ottobre 1530 risultano altri pagamenti fatti però ad un suo discepolo, Dono Doni, per la Cappella di S. Antonio, che questi sarà stato chiamato a condurre a termine. I volgari restauri, che hanno deturpato queste pitture, ne rendono impossibile un esame stilistico.

(6) l. c. pag. 100.

e così pure il Sordini (1), il Berenson lo dice attivo fino al 1528 (2). Ora, le pitture della cappella di Eggi, fatte eseguire dagli eredi di Antonio di Rufino fissano la data della morte dello Spagna fra il 10 luglio 1532, ed il 28 ottobre 1533,



Giovanni Spagna. — Il Battesimo. - Particolare degli affreschi di Eggi. — Spoleto.

giorno in cui Santina vedova di Maestro Giovanni, *alias lo Spagna*, fu ricevuta di un fiorino come ultimo pagamento d'una capella quale haveva già picta in la

(1) L. c.

(2) *Central Italian painters*, 1902, pag. 182. L'Autore non parla, nell' indice delle opere dello Spagna, degli affreschi di Eggi, ed omette anche, fra gli altri, quelli di S. Maria d'Arona e quelli di Gavelli, i quali ultimi, col quadro già nella Raccolta Spiridon a Roma, sono gli unici firmati dal maestro.

chiesa di *Sco Jaco et dco mo Johāns* (1). Determinata così la sua morte nello spazio di circa un anno, attendiamo che documenti d'archivio vengano a fissarne la data con assoluta esattezza. Lo Spagna, morendo, lasciò una numerosa scuola (2) che per quasi un secolo nella Valle Spoletina e nella Val Nerina continuò ad affrescare



Giovanni Spagna. — Cappella di S. Sebastiano in S. Giacomo presso Spoleto.

fedele alla sua maniera, e qui, anzichè a Perugia troviamo gli ultimi continuatori di quella scuola che aveva avuto la sua più nobile espressione nel maestro di Città della Pieve.

UMBERTO GNOLI.

(1) Cavalcaselle l. c.

(2) A torto il Cavalcaselle pone tra gli scolari dello Spagna Bernardino Campilius la cui unica opera firmata e datata, esistente nella Pinacoteca di Spoleto lo rivela un buon imitatore del Pinturicchio, e nel disegno e nel colorito. La data stessa, 1502, esclude possa trattarsi d'un discepolo di Giovanni di Pietro, che in quel tempo, con ogni probabilità frequentava ancora la bottega del Perugino.